

Wall Street al nuovo massimo storico

Mercati finanziari

**Emissioni di titoli di Stato mai così in alto nel 2026
E saliranno ancora**

L'indice S&P 500 supera i 7.800 punti e batte il primato del 13 agosto

Si allentano le tensioni sui rendimenti: lo spread scende intorno a 105 punti

Annata record per le emissioni di titoli di Stato in Europa. Secondo le stime di Generali Investments, il valore complessivo per il 2026 salirà a 1.440 miliardi di euro, quasi il 10% in più rispetto al 2025. A guidare la fila dei Paesi indebitati sono Italia e Germania, entrambe con un ammontare previsto di poco superiore ai 350 miliardi per il 2026. Previsto un nuovo record di emissioni di debito sovrano anche il prossimo anno.

Sui mercati intanto l'indice Standard & Poor's 500 di Wall Street ha segnato un altro massimo storico sopra i 7.800 punti battendo il primato toccato lo scorso 13 agosto mentre i rendimenti sono diminuiti e lo spread è calato a 105 punti.

Cellino e Lops — a pag. 3

Wall Street corre e tocca nuovi massimi Lo spread BTP-Bund scende a quota 105

Secondo FactSet, gli analisti si aspettano per l'S&P 500 una crescita complessiva degli utili per azione del 30%

Mercati

Il settore dei tecnologici alimenta ancora la corsa dei listini americani

Vito Lops

Il petrolio frena sotto i 100 dollari favorendo un rimbalzo del mercato obbligazionario (con rendimenti in calo dagli Usa all'Europa) in un contesto in cui i titoli tecnologici a Wall Street continuano a raccogliere liquidità a tal punto da spingere S&P 500 e Nasdaq verso nuovi record.

Questo il copione dell'ultima seduta finanziaria. Il mercato continua a ridimensionare le probabilità di un nuovo rialzo della Fed nella riunione di fine ottobre (scesa al 19%) mentre gli analisti si stanno concentrando sulla stagione delle trimestrali che sta entrando nel vivo. A dare una nuova spinta al tech è stato il titolo Marvell Technology, balzato del 7% dopo che la società ha alzato le proprie previsioni durante un investor day. In altra sede, Lisa Su, ceo di Advantech Micro Devices, ha dichiarato che la doman-

da di chips dovrebbe rimanere «molto elevata» per i prossimi anni. Nvidia ha superato i 5.800 miliardi di dollari di capitalizzazione, dimostrandosi il maggiore beneficiario della rivoluzione Ai. Il momentum è quindi tornato prepotentemente a favore del tech, il settore più forte insieme all'energetico da inizio anno in Borsa e anche nei bilanci finora presentati agli investitori. Secondo FactSet, gli analisti si aspettano per le società dell'S&P 500 una crescita complessiva degli utili per azione di quasi il 30% rispetto a un anno prima. Se le stime saranno confermate, sarebbe il terzo trimestre consecutivo con una crescita superiore al 25%.

Merita però attenzione anche una forte riduzione dell'esposizione attraverso i futures. Secondo un'analisi dei dati della Commodity Futures Trading Commission (Cftc), gli operatori non dealer hanno venduto quasi 70 miliardi di dollari di futures sull'S&P 500 nelle ultime sei settimane, uno dei più grandi «smontaggi» di posizioni degli ultimi 15 anni circa. La dimensione delle vendite è paragonabile alle grandi inversioni di posizionamento osservate in periodi come il 2020 e il 2022. Questa volta, però, c'è una differenza rilevante: il mercato si è mosso pochissimo. Nell'arco delle sei settimane l'S&P 500 ha dimostrato forte resilienza e una grande capacità di assorbire senza

danni questo vento contrario.

Inoltre l'ultima seduta ha visto una maggiore partecipazione del mercato, con nove degli undici sottosettori della Borsa Usa in positivo.

Bene anche le Borse europee che hanno chiuso tutte in rialzo: il Ftse Mib ha guadagnato lo 0,87%, proseguendo la fase di recupero dopo lo scivolone della prima seduta del mese innescato dalla tempesta sui titoli di Stato. Ieri i rendimenti dei Treasury a 10 e 30 anni sono scesi, rispettivamente a 5,26% e 5,64%, dopo aver toccato alla vigilia il nuovo massimo dal 2002. In flessione anche lo spread fra BTP e Bund (105 punti) con il rendimento del decennale italiano al 4,52% rispetto al 4,64% della vigilia. In calo l'OaT decennale francese al 4,74% (dal 4,86%) con lo spread rispetto al Bund ridimensionatosi a 127 punti.

La maggiore distensione si riflette anche sui cambi. L'euro – in calo del 4% nell'ultimo mese sul dollaro – è rimbalzato ieri dello 0,3% riconquistando la soglia di 1,125.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

